Nell'anno scolastico 2016/17 MedEatReserch ha incontrato gli studenti della III L, del Liceo Linguistico "Q. Orazio Flacco" di Portici (NA). È iniziato un lavoro sulla Dieta Mediterranea durato in tutto tre anni. I progetti sono stati:

- *La cucina del riciclo. Le buone pratiche: il riuso degli avanzi alimentari*
- *Legumi e legami comunitari: dalle fave di Pitagora al ristorante magrebino sotto casa nostra. Contaminazioni culturali e non solo*
- *Dieta mediterranea. Mito e storia di uno stile di vita*

Scuola come luogo di incrocio fra i saperi

Con i nostri progetti abbiamo promosso la Scuola come luogo di valorizzazione e di raccordo dei saperi più formalizzati delle discipline con saperi informali e non formali di altre agenzie o luoghi educativi[1]. Questa nuova prospettiva di "fare scuola" mira a *spostare il punto di vista dall'insegnamento all'apprendimento*, ed è centrato sulla capacità di giudizio e di interpretazione, sulla curiosità e sulla creatività degli studenti, piuttosto che sulla sola trasmissione di contenuti e informazioni. Tale modello invita gli studenti alla *riformulazione dei problemi a partire dal proprio punto di vista anziché alla ripetizione continua di problemi preconfezionati*, li invita ad uscire

[1] L'apprendimento formale è un apprendimento esplicitamente progettato e organizzato come tale ed è certificato. Questo tipo di apprendimento è quello fornito nella scuola, nell'università, dalla formazione professionale. L'apprendimento non formale è un apprendimento non fornito da un'istituzione esplicitamente formativa. Questo tipo di apprendimento si verifica nei sindacati, nei partiti, nelle associazioni. L'apprendimento informale avviene in c*ontesti informali di educazione*quali la famiglia, l'associazionismo culturale-sociale-sportivo, i mass-media e i new-media, il sistema dei beni paesaggistici-artistici-museali, gli eventi musicali-teatrali-ludici e sportivi, ecc. Esso si svolge nella vita reale degli individui e dà luogo a conoscenze, abilità e competenze principalmente basate sulle esperienze e sulle relazioni sociali.Cfr.: Werquin, P. (a cura di, 2010), *Recognising non Formal and Informal Learning. Outcomes, Policies and Practices*,Paris OCSE; Batini F. (a cura di, 2012), *FLFL Fun Learning for life. Diario di bordo per l'acquisizione delle 16 competenze di base*, Pensa Multimedia, Lecce; Galliani L. (2012) *Apprendere con le tecnologie nei contesti formali, non formali e informali*, in: Limone P. (Ed) *Media, tecnologie e scuola: per una nuova Cittadinanza Digitale*, Progedit, Bari.

dall'isolamento con la *valorizzazione della attività collegiale e delle sinergie che ne scaturiscono.*

Con i nostri progetti abbiamo favorito la socialità dentro e fuori lo spazio del nostro intervento creando valore non solo intorno alla qualità del nostro intervento con gli studenti ma complessivamente con il territorio, creando occasioni culturali ed espressive di dibattito per tutti.

2) Metodologicamente abbiamo indicato la "pratica" come risorsa fondamentale dell'apprendimento e della socializzazione[2].

La Scuola come luogo di cooperazione e comunicazione

Con i progetti che abbiamo realizzato abbiamo promosso un modo di "fare scuola" che si fonda:

• sulla **cooperazione intrinseca,** ossia il lavorare insieme nei processi didattici e nella costruzione del progetto; con obiettivi comuni e condivisi, con comunità di pratiche, con regole sviluppate in parte da tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza sia adulti che studenti[3];

• su una **comunicazione estesa**, sia interna fra i soggetti dell'esperienza che esterna (verso l'esterno supportata da adeguati media, foto, riprese, ecc.);

• sul riconoscimento di una grande varietà e formati di **conoscenza condivisa** fra tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza: non solo gli adulti sono portatori di saperi ed

---

[2] Pontecorvo C., Ajello A. M., C. Zucchermaglio C. (a cura di, 1995), *I contesti sociali dell'apprendimento. Acquisire conoscenze a scuola, nel lavoro, nella vita quotidiana* , Edizioni Universitarie, Milano.

[3] Cfr.: Brown J. S., Collins A., Duguid P., *Situated cognition and the culture of learning,* in 'Educational Researcher', XVIII (1989), pp. 32-42; Bifulco L. (a cura di, 2005), *Le politiche sociali*, Carocci Roma; de Leonardis Ota, *Le capacità fondamentali: soggetti, diritti e risorse della riproduzione sociale,* in: Carbonaro A., Facchini C. (1993), *Capacità, vincoli e risorse nella vita quotidiana*, F. Angeli Milano.

abilità, ma anche gli studenti posseggono conoscenze tacite e contestuali che abbiamo riconosciuto e valorizzato[4];

• sulla costituzione di una **comunità orientata sull'obiettivo che si è prefissa**.

Punto di forza del nostro progetto è stata la progettazione condivisa in itinere di tutto il lavoro. Nella fase di progettazione si sono discusse le proposte dei ricercatori del e sono stati concordati i contributi che le varie discipline scolastiche avrebbero dato al progetto. Sono stati dichiarati anche i criteri di valutazione delle prestazioni dei ragazzi.

Abbiamo chiesto agli studenti di organizzare il proprio comportamento in modo da fornire una prestazione competente e a questo fine li abbiamo coinvolti attraverso dei Focus nella progettazione delle attività, nella progettazione della loro realizzazione e nella progettazione della loro elaborazione e documentazione.

Non sempre abbiamo lavorato nelle aule scolastiche: l'ambiente di apprendimento è stato determinato sia dal compito affidato dall'adulto al ragazzo, che dalle relazioni e dalle comunicazioni che si sono instaurate fra tutti gli attori presenti sulla scena.

Criteri di valutazione dei progetti

Lo scopo della collaborazione fra il centro di ricerca MedEatResearch e l'Istituto "Q. Orazio Flacco" non era formare degli esperti di cultura alimentare o esperti nella

[4] In un ambiente d'apprendimento la relazione apprendimento \ insegnamento non è unidirezionale ma "complessa", il rapporto novizio-esperto è continuamente definito rispetto ai compiti da svolgere. Il docente, per esempio, rispetto ai saperi forti della documentazione fotografica durante una ricerca sul campo riveste il ruolo di novizio e la ricerca diventa un'esperienza di formazione anche per lui. Come i docenti sono nello stesso tempo "esperti" e"novizi" così anche i ragazzi sono stati organizzati secondo le loro competenze (es. quelli che già sapevano fare i PowerPoint hanno avuto un ruolo di "fratello maggiore" rispetto a quelli che non conoscevano il programma).
Abbiamo valorizzato i saperi di ogni studente così che la condivisione, la costruzione di un sapere veramente comune è avvenuto anche attraverso pratiche di apprendimento cooperativo tra pari, oltre al rapporto esperti –novizi.

valorizzazione nel settore alimentare. Lo scopo era creare delle occasioni per riflettere sui contenuti e sulla storia della cucina dei nostri territori attraverso il racconto delle persone che di questi saperi sono depositarie. Farli riflettere, cominciare a farli riflettere, che tra la cucina e le risorse esiste una relazione "ecologica", una relazione "locale".

Nella valutazione delle performances degli individui abbiamo attribuito importanza preminente a ciò che la formazione è stata effettivamente capace di attivare[5] e sviluppare in termini di:

• desiderio di apprendere;

• capacità di andare oltre, di connettere, di stabilire relazioni;

• attitudine a comprendere e ricomprendere il nuovo nel proprio universo cognitivo e simbolico.

Queste *competenze di base* ci sembrano*strumenti indispensabili per la partecipazione attiva nella società.* Per Cultura non intendiamo un sapere enciclopedico ma, il possesso della propria personalità, la percezione coerente della propria identità.

Progetto con il Liceo "Q.Orazio Flacco" diPortici

Abbiamo lavorato tre anni con il Liceo "Q. Orazio Flacco" e ogni progetto è stato articolato in tre fasi.

[5] Appadurai A. (2004), *The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition*, in: Rao, Vijayendra and Michael Walton (eds.),*Culture and Public Action,*Stanford University Press, Palo Alto, California.

I Fase

Nelle aule del Liceo “Q. Orazio Flacco”

A) Organizzazione del progetto

Incontro e progettazione partecipata tra i professionisti coinvolti nella ricerca.
Confronto e scambio di buone pratiche educative, formative tra insegnanti e esperti

Elaborazione degli strumenti di lavoro e degli indicatori di successo
Progettazione partecipata con i ragazzi delle attività da svolgere

B) Due, tre lezioni frontali tenute dai ricercatori del MedEatReserch su temi di Antropologia, Strumenti dell’Antropologia, Cibo e Cultura, Dieta Mediterranea

II Fase

A) Progettazione partecipata con gli studenti per la realizzazione delle attività

B) Ricerca sul campo con i ricercatori, il docente tutor e gli studenti per la raccolta del materiale

C) Rielaborazione delle esperienze di lavoro sul campo nei laboratori dell’Università Suor Orsola Benincasa

III Fase

A) Progettazione partecipata con gli studenti per l’elaborazione e documentazione delle attività

B) Lavoro dei docenti della Scuola e degli studenti per l'elaborazione

dell’esperienza e la costruzione dei prodotti finali

C) Pubblicazione di tutti i materiali prodotti.

La “risposte inattese”

Una ultima parola sulle “risposte inattese”. Un progetto così complesso come quello che volevamo realizzare non poteva non avere risposte complesse e non tutte prevedibili.

Siamo convinti che la condivisione e la partecipazione non possono prescindere da un ascolto attivo reciproco.

Una pedagogia fondata sull’ascolto prevede, anzi auspica, la presenza di risposte “non previste”. Da esse abbiamo imparato e a volte abbiamo riformulato il nostro intervento. Altre volte la fertile disubbidienza, ossia una responsabile creatività degli studenti, ha prodotto risultati inattesi e non scontati che ci hanno veramente sorpreso.

Prodotto Finale

Insieme ai ricercatori del MedEatResearch e ai loro docenti gli studenti hanno prodotto materiali diversi che hanno dato vita, come prodotto finale, all’Archivio *Granai del Mediterraneo Junior*.